

# LA LETTERA DI ASSILEA

MENSILE DI INFORMAZIONE INTERNA  
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA LEASING  
GENNAIO 2001 NUMERO 1 ANNO 7



## CARLO PISANTI A CAPO DELLA VIGILANZA SULL' INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Nell'accogliere con grande stima e simpatia la recente nomina del Dott. Pisanti, non possiamo non esprimere anzitutto il rammarico per l'immatura scomparsa del suo predecessore, il Dott. Gabriele Berionne. Nella riunione del 14 dicembre scorso, il Consiglio dell'Assilea, che ha avuto modo di apprezzarne le qualità umane e professionali nel seppur breve periodo di Direzione della Vigilanza degli Intermediari Finanziari, ha osservato un minuto di raccoglimento alla sua memoria.

Siamo certi che l'approfondita conoscenza del nostro settore maturata nella gestione di complessi e delicati temi, quali l'usura, consentiranno al Dott. Pisanti di entrare rapidamente nel vivo dei nostri pro-

blemi. A lui ed al suo staff va il nostro augurio di successo e di continuazione dello spirito di grande collaborazione da tempo instaurato dal nostro settore con il Servizio di Vigilanza della Banca d'Italia.

## I CONTROLLI INTERNI NUOVO FRONTE PER UNA VIGILANZA PIU' DECENTRATA E PIU' FORTE...

*Il Dott. Antonio Lo Monaco, Direttore del Servizio Vigilanza Intermediazione Finanziaria della Banca d'Italia, ha delineato, nel corso di una riunione del Consiglio Assilea, gli scenari futuri della Vigilanza sugli Intermediari Finanziari dell'elenco speciale.*

Il Dott. Lo Monaco è intervenuto al termine dell'ultimo consiglio

Assilea, da un lato per annunciare l'iniziativa di "decentramento" alle filiali di alcune funzioni di Vigilanza sugli Intermediari Finanziari dell'elenco speciale e dall'altro per illustrare il nuovo fronte di attenzione dei "Controlli Interni" su cui la Vigilanza stessa intende concentrarsi nel corso dei prossimi mesi.

Per quanto attiene al primo punto, il Dott. Lo Monaco ha spiegato come nel concreto per gli operatori questa riorganizzazione interna non dovrebbe comportare sostanziali modificazioni rispetto all'attuale situazione, se non la constatazione di una accresciuta e più efficace attività di controllo e di confronto resa possibile dalla maggior disponibilità di risorse umane qualificate connessa al coinvolgimento delle strutture periferiche della Banca Centrale. In sintesi questi i contenuti della riorganizzazione in corso di completamento in questi giorni. Le società vigilate sono state suddivise in tre categorie: la prima, composta da un numero limitato di società di leasing di dimensione ridotta, sarà

AUTORIZZAZIONE TRIB.  
N. 6/98 DEL 13.1.98

DIRETTORE RESPONSABILE  
ING. FABRIZIO MARAFINI

STAMPA  
TIPOGRAFIA PALOMBI  
VIA MAREMMANA INF. KM. 0,400  
(VILLA ADRIANA) - TIVOLI

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO  
POSTALE ART. 2 COMMA 20/C  
L662/96 - FILIALE DI ROMA



seguita direttamente dalle filiali locali della Banca d'Italia; la seconda, composta dal maggior numero di soggetti e relativa alla classe dimensionale intermedia, sarà "condivisa" fra la sede centrale e le strutture periferiche; la terza ed ultima categoria è relativa alle società di maggiori dimensioni che continueranno ad essere seguite integralmente dalla sede centrale. Poiché comunque la sede centrale manterrà il presidio ed il coordinamento di tutte le attività svolte dalle strutture periferiche, in pratica si dovrebbe registrare una sostanziale continuità gestionale della funzione di controllo nei termini e nelle modalità già sperimentati dalle società di leasing vigilate.

Per quanto attiene al secondo punto, il Dott. Lo Monaco ricorda come l'Organo di Vigilanza abbia già annunciato la volontà di affiancare agli strumenti prudenziali di natura "quantitativa" tutte quelle azioni volte a favorire - nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale - la definizione da parte degli intermediari vigilati di efficaci meccanismi interni di governo aziendale. In proposito, una recente delibera del CICR ha formalmente previsto l'emanazione da parte della Banca d'Italia di specifiche istruzioni volte a far sì che gli intermediari finanziari iscritti all'art.107 del testo unico bancario si dotino di strutture organizzative adeguate all'attività svolta e, in particolare, di unità di controllo, di auditing e di riscontro amministrativo-contabile che, operando secondo criteri di funzionalità ed efficienza, concorrano al corretto andamento della gestione aziendale.

E' in questo contesto che va inquadrata la specifica indagine sui "controlli interni" realizzata nei mesi scorsi attraverso l'invio di uno specifico questionario che tutti gli Intermediari Finanziari Vigilati hanno ricevuto e compilato. L'Associazione, che come ricorderete si era già a suo tempo fortemente impegnata su

questo fronte attraverso in particolare l'emanazione di "un manuale di autoanalisi sui controlli interni delle società di leasing", dovrà pertanto riprendere con rinnovato vigore questo fronte di azione. Ed è auspicabile che, come per il passato, gli sforzi e gli approfondimenti dell'Associazione e degli operatori possano essere portati avanti in uno spirito di fattivo e collaborativo confronto con l'Autorità di Vigilanza.

## AUTOANALISI E CONTROLLI INTERNI NELL'OTTICA DELLA VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

di Stefano Iacobelli - Banca d'Italia

*Il tema dei Controlli Interni degli Intermediari Finanziari è destinato nei prossimi mesi ad essere sempre più al centro dell'attenzione della Banca d'Italia (cfr. articolo in prima pagina su quanto riferito dal Dott. Lo Monaco al Consiglio Assilea del 14 dicembre scorso). In questa ottica, abbiamo ritenuto opportuno pubblicare l'intervento che il Dott. Stefano Iacobelli della Banca d'Italia ha presentato al Leasing Forum sui controlli Interni del 22 marzo 2000*

1. Premessa
2. Le regole di vigilanza delle banche
3. Gli intermediari di leasing: alcune possibili configurazioni del sistema di controlli interni
  - 3.1 L'articolazione della funzione di erogazione del credito
  - 3.2 La gestione del bene
4. Segnalazioni di vigilanza e autoanalisi
5. Prospettive dell'analisi organizzativa

### 1. PREMESSA

I cambiamenti in atto nella struttura del nostro sistema finanziario e le modifiche del contesto esterno in cui operano gli intermediari stanno fornendo un poderoso stimolo per l'avvio di processi di revisione organizzativa dell'attività creditizia. Il perseguimento di obiettivi di efficienza e di redditività hanno, in alcuni casi, comportato l'adozione di processi produttivi nuovi volti ad abbassare i costi. L'espansione territoriale, il processo di concentrazione, l'aumento della complessità operativa sono fenomeni che influiscono in modo significativo sulle soluzioni organizzative da adottare per lo svolgimento dell'attività.

E' sempre più frequente il ricorso a forme di esternalizzazione delle funzioni aziendali (*c.d. outsourcing*) sia a favore di soggetti del tutto esterni, sia nei confronti di altre società del gruppo di appartenenza; l'utilizzo - per lo svolgimento dell'attività tipica - di personale anche con funzioni direttive non legato da ordinari rapporti di lavoro subordinato ma da altre tipologie contrattuali; l'adozione, nell'ambito dell'articolazione interna dell'intermediario, di deleghe che prevedono l'attribuzione ai diversi punti dell'organizzazione di limiti di autonomia nell'erogazione del credito.

In tutti questi casi, si assiste a un'asimmetria tra responsabilità finali dell'attività - poste sul consiglio di amministrazione e sul collegio sindacale - e soggetti che, a vario titolo, concorrono a svolgerla <sup>(1)</sup>; da qui la necessità di disporre di un sistema di controllo interno strutturato e affidabile che da un lato funga da "cinghia di trasmissione" (dalla "testa" alle unità operative) delle politiche aziendali e dall'altro consenta agli organi deputati al controllo di verificare la conformità dell'operatività aziendale alle procedure interne, alle norme di vigilanza, alla legge.

Da questa esigenza - e dal rico-



noscimento che tali sistemi costituiscono il più efficiente presidio per garantire la sana e prudente gestione - sono promanate nel tempo disposizioni regolamentari indirizzate a tutte le categorie di enti vigilati; in particolare, per le banche, le istruzioni emanate nell'ottobre 1998 sul "Sistema dei controlli interni e sui compiti del collegio sindacale" rappresentano senza dubbio la più importante innovazione nella normativa di vigilanza degli ultimi tempi.

Tale disciplina riprende i principi generali e le best practices definiti a livello internazionale adattandoli alle caratteristiche proprie del sistema bancario italiano. Il sistema rappresentato dagli intermediari finanziari presenta a sua volta caratteristiche peculiari che certamente hanno un impatto nella configurazione del sistema di controlli interni. Tuttavia, considerata la forte contiguità tra attività bancaria tradizionale e attività creditizie specialistiche, quali il leasing, dedicherò una particolare attenzione a esaminare la normativa esistente per le banche e i principi fondamentali cui essa si ispira.

## 2. LE REGOLE DI VIGILANZA DELLE BANCHE

L'aspetto di maggior rilievo nella normativa in discorso è la connessione esistente tra regole prudenziali, adeguatezza dei controlli interni e corretta gestione del rischio di credito. Le Istruzioni di vigilanza richiamano infatti l'attenzione sulla complementarità tra strumenti prudenziali di tipo quantitativo (coefficienti patrimoniali) e misure di carattere qualitativo (efficiente e efficace sistema dei controlli interni, adeguatezza dell'intero processo di gestione del credito). A loro volta, i lavori del Comitato di Basilea per la revisione degli accordi sul patrimonio prevedono che la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sia determinata considerando anche l'esistenza di un'organizzazione efficace

e di un valido sistema di controlli interni.

Infatti, le misure di tipo quantitativo volte ad assicurare un'adeguata copertura e diversificazione dei rischi, non possono garantire la stabilità dell'intermediario se non sono affiancate da una struttura organizzativa e un sistema di controllo interno efficaci. Inoltre, il sistema dei coefficienti patrimoniali è volto a coprire i c.d. "rischi quantificabili", mentre lascia scoperta l'area dei rischi operativi<sup>(2)</sup>.

Da qui l'esigenza - confermata anche in sede comunitaria<sup>(3)</sup> - di individuare norme di tipo qualitativo, che definiscano - appunto - la qualità del processo di gestione dei rischi e del suo controllo da parte della banca.

Primo requisito di un sistema di controlli interni è quello di essere in grado di coprire tutte le tipologie di rischio connesse all'attività bancaria<sup>(4)</sup>.

Per ottenere tale risultato, particolare attenzione è posta alle attribuzioni del consiglio di amministrazione e dell'alta direzione che devono assicurare una conoscenza diffusa dei sistemi di controllo a tutti i livelli del personale e il pieno coinvolgimento di quest'ultimo nel raggiungimento degli obiettivi e nell'attuazione delle politiche aziendali. A quest'obbligo si accompagna una responsabilità nella predisposizione degli strumenti attraverso cui il controllo si esplica.

Al consiglio di amministrazione è quindi attribuito il compito di conoscere, approvare e verificare nel tempo i più significativi di tali strumenti (orientamenti strategici e politiche gestionali, struttura organizzativa, assetto dei controlli e risorse ad essi assegnate, metodologie di misurazione e tecniche di monitoraggio del rischio) e di garantirne l'efficacia attraverso interventi tempestivi in caso di carenze.

L'alta direzione è invece incaricata di progettare e attuare il sistema

<sup>(1)</sup> Per una completa disamina sulla responsabilità penale nell'attività di erogazione del credito delle banche, cfr. Szego B. in "Il rischio creditizio: misura e controllo" UTET, 1999. Nello stesso volume, Capolino O. affronta il tema della responsabilità contrattuale e extracontrattuale delle banche nell'attività di erogazione del credito.

<sup>(2)</sup> Anche il problema dei rischi operativi è stato di recente oggetto di attenzione da parte del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria - Cfr. Operational risk management - settembre 1998, dattiloscritto.

<sup>(3)</sup> L'articolo 13, par. 2 della Direttiva 89/646/CEE (la direttiva bancaria di coordinamento) prevede che le autorità competenti dello Stato membro d'origine debbano esigere che ciascun ente creditizio sia dotato di una buona organizzazione amministrativa e contabile e di adeguate procedure di controllo interno. La norma risulta confermata anche nel settore dei servizi di investimento dall'articolo 10, I trattino della Direttiva 93/22/CEE (c.d. I.S.D.). La rilevanza di una buona organizzazione e di efficaci sistemi di controllo interno è sottolineata anche nei consessi internazionali cui partecipano anche paesi non U.E. e, in particolare, dai documenti del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria del settembre 1998 (Framework for internal control systems in banking organizations) e del settembre 1997 (Principi fondamentali per un'efficace vigilanza bancaria, pubblicato su Bollettino Economico della Banca d'Italia n. 29 - Ottobre 1997, pag. 16\* e ss.). Quest'ultimo, nell'individuare 25 principi basilari per un'efficace vigilanza bancaria, menziona (principio n. 14) la necessità che le banche attuino "controlli interni adeguati alla natura e alla portata della loro attività" e richiede che i controlli interni prevedano: "chiare responsabilità per la delega di poteri e di responsabilità; la separazione delle funzioni che comportano l'assunzione di impegni, l'esborso di fondi e la contabilizzazione delle attività e delle passività; la verifica della conformità di questi processi; la salvaguardia delle attività; un'appropriate revisione interna o esterna indipendente; funzioni di controllo che accertino l'osservanza di queste regole e della normativa pertinente".

<sup>(4)</sup> Sul piano della loro articolazione, vengono distinti:

- i controlli di linea che sono di pertinenza delle strutture produttive e riguardano l'insieme delle verifiche normalmente eseguite nello svolgimento delle varie



dei controlli interni e di adeguarlo ai cambiamenti delle condizioni interne e esterne in cui opera la banca; ad essa compete anche definire i canali di informazione sia a valle (verso le strutture operative della banca) sia a monte (verso il consiglio di amministrazione).

Il collegio sindacale assume il ruolo di "interlocutore privilegiato" dell'Autorità di vigilanza<sup>(6)</sup>. Oltre all'area dei controlli contabili, al collegio sindacale viene attribuita la funzione di garante dell'efficacia del complessivo sistema dei controlli interni e, in particolare, dei sistemi di controllo dei rischi e dell'*internal audit*<sup>(6)</sup>. Per l'esercizio di tali funzioni, è espressamente previsto che il collegio possa avvalersi di tutte le strutture operative che assolvono funzioni di controllo, prima fra tutte l'*internal audit*.

Sotto il profilo degli strumenti, con particolare riferimento al corretto esercizio dell'attività creditizia, le disposizioni di vigilanza individuano requisiti qualitativi minimali che devono caratterizzare le varie fasi del ciclo del credito (istruttoria, deliberazione, monitoraggio) dedicando particolare attenzione:

- alla necessità che l'attribuzione di deleghe, nella fase decisionale, sia adeguatamente formalizzata<sup>(7)</sup>;
- all'accuratezza delle informazioni a disposizione dell'intermediario.

### 3. GLI INTERMEDIARI DI LEASING: ALCUNE POSSIBILI CONFIGURAZIONI DEL SISTEMA DI CONTROLLI INTERNI

Anche le istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale richiamano l'importanza della variabile organizzativa senza d'altra parte precisare le caratteristiche minimali che un appropriato sistema di controllo dei rischi e di governo dell'operatività aziendale deve possedere.

Pertanto, è facile osservare che la normativa primaria da cui trae origine la disciplina prudenziale per le

società iscritte nell'Elenco speciale - l'articolo 107 del Testo Unico bancario - è stata nel 1996 integrata per prevedere la facoltà per la Banca d'Italia di dettare disposizioni aventi ad oggetto l'organizzazione amministrativa e contabile e i controlli interni degli enti<sup>(6)</sup>. Tale norma è ora formulata negli stessi termini dell'art. 53 dello stesso TULB, che costituisce la fonte normativa della recente disciplina sui controlli interni delle banche ed appare quindi naturale che anche la disciplina del comparto creditizio non bancario accolga in futuro disposizioni volte a riconoscere e a stimolare il ruolo svolto dalla variabile organizzativa per il controllo del rischio.

Con sempre maggiore frequenza e rapidità si assiste inoltre allo sviluppo di nuove categorie di intermediari finanziari e di nuovi segmenti operativi a cui gli intermediari esistenti accedono con l'obiettivo di diversificare il business e di sfruttare vantaggiose nicchie di mercato. La presenza di queste realtà rende più difficile l'applicazione di regole quantitative di carattere generale finalizzate alla copertura del rischio e accentua la necessità di un controllo di natura più qualitativa.

Ciò posto, senza la pretesa di individuare in questa sede le caratteristiche di un assetto organizzativo "ottimale" (d'altra parte l'analisi svolta dalla vigilanza sugli assetti organizzativi si limita a verificare i riflessi delle autonome scelte aziendali sul livello di rischio assunto) riterrai di soffermarmi su due aspetti di particolare rilievo atteso il contenuto peculiare dell'attività di leasing: l'articolazione della funzione creditizia e di quella deputata alla gestione del bene locato.

#### 3.1 L'articolazione della funzione di erogazione del credito

Il processo di erogazione del credito viene in genere suddiviso in due diverse fasi: quella istruttoria,

*fasi dei processi operativi;*

- *i controlli sulla gestione dei rischi - affidati a strutture diverse da quelle produttive - che concorrono alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e verificano la coerenza delle decisioni operative alle strategie aziendali;*
- *l'attività di internal audit - anch'essa affidata a strutture diverse (e indipendenti) da quelle produttive, volta a rilevare anomalie e a valutare la funzionalità dell'intero sistema dei controlli interni.*

*Tale assetto, calato nell'attività di erogazione del credito, implica l'esistenza di una dialettica tra strutture operative e quelle di controllo interno. Nella fase di monitoraggio, questa dialettica può essere così schematizzata:*

- *le strutture operative effettuano un controllo puntuale, nel continuo, delle posizioni di credito in essere;*
- *le strutture di controllo guardano all'insieme delle posizioni di credito, rilevano eventuali anomalie, e - in tal caso - inviano richieste di chiarimento alle strutture operative.*

<sup>(6)</sup> L'articolo 52 del Testo Unico bancario, come modificato dal D.lgs. 58/98 (T.U. delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria) impone l'obbligo al collegio sindacale di informare tempestivamente la Banca d'Italia di qualsiasi irregolarità nella gestione della banca o violazione delle norme che ne disciplinano l'attività, di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti.

<sup>(7)</sup> L'attribuzione al collegio sindacale di compiti di verifica dell'adeguatezza del sistema di controllo interno non riguarda peraltro solo le banche. Il D.lgs. 58/98 (Testo Unico delle disposizioni in materia finanziaria), nel riformulare le competenze del collegio sindacale e delle società di revisione nelle società quotate ha attribuito a queste ultime, in via pressoché esclusiva, il ruolo di vigilanza contabile e di controllo sul bilancio, mentre ha assegnato ai sindaci il compito di verificare le principali leve di governo dell'impresa sottoposte alla propria sfera di influenza. In particolare, l'articolo 149 del Testo Unico dell'intermediazione finanziaria ha previsto che il collegio sindacale vigili, tra l'altro, "sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile".

<sup>(7)</sup> In particolare (Cfr. Istruzioni di vigilanza per gli enti creditizi):

- *quanto alla fase del monitoraggio, le Istruzioni pongono l'attenzione sulla*



che mira ad analizzare la capacità di reddito del richiedente e a valutare la compatibilità della richiesta di affidamento con le strategie operative del concedente, e quella decisionale. Connessa alle prime, ma separata in quanto successiva, è la fase di monitoraggio, cui spetta l'analisi in via continuativa dei crediti in essere al fine di cogliere in via preventiva eventuali anomalie nell'andamento del rapporto.

L'istruttoria, generalmente compiuta dalle strutture che intrattengono la relazione con il cliente, è volta ad acquisire gli elementi di giudizio per determinare il merito creditizio di quest'ultimo<sup>(9)</sup>. Tali elementi generalmente si fondano su:

- accertamenti in ordine alla veridicità dei dati forniti dal cliente e raccolta di altre informazioni, anche desumibili da fonti esterne (ad es. Centrale dei rischi);
- analisi di tipo qualitativo riferite, da un lato alla struttura e all'andamento del settore di attività economica dell'impresa richiedente, dall'altro alle caratteristiche generali e alle politiche di gestione dell'impresa stessa;
- analisi di tipo quantitativo, basate sui bilanci, volte a ottenere una serie di indici rappresentativi della situazione economica, finanziaria e patrimoniale attuale e prospettica dell'impresa.

La fase istruttoria deve quindi consentire: di acquisire tutta la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prenditore, e di individuare quale sia la corretta remunerazione del rischio assunto. La documentazione deve consentire di valutare la coerenza tra importo e progetto finanziato; deve inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del prenditore, anche alla luce del complesso delle relazioni con lo stesso intrattenute.

Le modalità di realizzazione dell'i-

struttoria e il suo grado di dettaglio dipendono da molteplici fattori, primi fra i quali gli obiettivi dall'intermediario (e in particolare, la sua propensione al rischio), la sua struttura organizzativa, le caratteristiche dell'operazione. In generale si può tuttavia affermare che analisi più approfondite sono svolte in connessione con prestiti di ammontare significativo.

L'articolazione della fase decisionale varia in relazione al grado di accentramento in capo al vertice aziendale delle decisioni di affidamento; questa a sua volta può dipendere sia dalla dimensione e dall'articolazione territoriale dell'intermediario, sia dalla minore o maggiore omogeneità desiderata nell'approccio ai rischi. In generale, gli intermediari finanziari sono connotati da un forte accentramento di tale funzione mentre nelle banche alle direzioni locali è frequentemente attribuita la competenza sull'erogazione, sul monitoraggio del credito e sull'esperimento delle azioni di recupero.

In ogni caso è importante che un sistema articolato delle competenze decisionali sia sostenuto da uno schema di deleghe che preveda vari livelli di autonomia riferiti alla dimensione dei crediti da concedere. In generale, i poteri in materia di concessione del credito spettano al consiglio di amministrazione, il quale delega ampi poteri alla direzione generale; quest'ultima, a sua volta, attribuisce limiti di autonomia all'Ufficio fidi e alle filiali.

E' sempre opportuno, per la funzionalità del modello, che le deleghe in materia di erogazione del credito risultino da una delibera del C.d.A. e che, nel caso di fissazione di limiti a cascata (quando cioè il delegato delega a sua volta entro i limiti a lui attribuiti) la griglia dei limiti sia documentata. Il soggetto delegante deve inoltre essere periodicamente informato sull'esercizio delle deleghe al

*necessità per le banche di avere in ogni momento la percezione della propria esposizione nei confronti dei clienti; i compiti delle unità operative in questa fase "devono essere desumibili dalla regolamentazione interna. In particolare, devono essere fissati termini e modalità di intervento in caso di anomalia. I criteri di valutazione, gestione e classificazione dei crediti anomali devono essere fissati con delibera del C.d.A. (...) il C.d.A. deve essere regolarmente informato sull'andamento di crediti anomali e sulle procedure di recupero".*

<sup>(9)</sup> Cfr. art. 107, comma 2 come modificato dal D.Lgs. 415/96

<sup>(9)</sup> Peraltro, questa analisi non riguarda solo il momento antecedente alla concessione del credito, ma viene compiuta (o riaggiornata) anche successivamente a quel momento, costituendo il necessario supporto informativo di tutte le decisioni che possono essere assunte con riferimento ai rapporti già in essere (es.: stipula di nuovi contratti con la medesima controparte, avvio di azioni di recupero, ecc.).

fine di poter effettuare le necessarie verifiche.

Anche per la successiva fase di monitoraggio, le opzioni organizzative sono le più varie: il grado di accentramento della funzione dipende in gran parte dagli stessi fattori che determinano l'individuazione delle competenze nella fase decisoria (dimensione della banca, articolazione territoriale, politiche aziendali). Le strutture operative (siano esse decentrate o meno) devono poi effettuare un controllo puntuale, nel continuo, delle posizioni di credito in essere informando regolarmente il C.d.A. sull'andamento di crediti anomali e sulle procedure di recupero.

E' in ogni caso necessario che l'intermediario abbia in ogni momento la percezione della propria esposizione nei confronti dei clienti.

### 3.2 La gestione del bene

Le nuove tendenze del mercato del leasing, con la maggiore diffusione di prodotti quali leasing operativo



e altri similari (full leasing, renting), hanno riportato in primo piano l'emergere di rischi ulteriori rispetto a quello rappresentato dal rischio di credito sul cliente (rischi commerciali, rischi per la fornitura di servizi accessori, rischi di manutenzione del bene).

Compito di un efficiente sistema di controlli interni dovrebbe essere non solo quello di assicurare che tali rischi vengano gestiti con professionalità ma che vengano gestiti in maniera integrata al processo di erogazione del credito. In sostanza, la valorizzazione del patrimonio di esperienza industriale delle società di leasing acquista una valenza tanto maggiore quanto maggiore è l'utilizzo di tale *expertise* nelle fasi del processo di affidamento e gestione del credito.

Nella fase dell'affidamento è quindi necessario esperire un esame complessivo del piano di investimenti del cliente e una valutazione sui benefici e sui costi dell'inserimento del bene in azienda ma anche - e soprattutto - una analisi incentrata sul bene in funzione di garanzia (e quindi come "argine" per contenere una possibile perdita patrimoniale in caso di inadempimento del cliente). Tale analisi di "fungibilità del bene" va dalla affidabilità del fornitore, alla validità tecnologica del bene stesso, alla congruità del prezzo, alla recuperabilità del bene tenuto conto anche dei presumibili tempi di giustizia.

Connesse alla fase di recupero rilevano invece le capacità di valutarne lo stato d'uso, la capacità di ripristino e di rivendita dal bene.

#### 4. SEGNALAZIONI DI VIGILANZA E AUTOANALISI

Il dott. Padoa-Schioppa, in un suo intervento del 1993, paragonava l'importanza della statistica creditizia per una banca a quella della logistica per un corpo d'armata e ricordava la convinzione del generale

Rommel che l'esercito inglese avesse vinto nel deserto grazie alla sua migliore logistica.

Ho richiamato questo esempio in quanto mi sembra possa aiutare a comprendere perchè è appropriato parlare di segnalazioni di vigilanza nell'ambito di un convegno incentrato sulle problematiche organizzative. L'informazione nel campo del credito e della finanza - non diversamente dalla logistica - sono determinanti per "aggredire" con successo il mercato rendendo più consapevoli le decisioni. Ma per fare ciò l'informazione deve essere raccolta e organizzata.

Il sistema dei flussi informativi che la Banca d'Italia chiede alle società di leasing di produrre - pur non potendo di per sè determinare un miglioramento nella qualità della conduzione aziendale - può rappresentare uno stimolo per accrescere la consapevolezza e l'efficacia delle scelte gestionali in quanto permette di costruire un'ampia base-dati dalla quale, ad esempio, sono ricavabili informazioni sulla redditività delle diverse linee di prodotto, sull'origine e il livello delle sofferenze, ecc.

Il coinvolgimento della funzione organizzativa deve però avvenire sia nella fase di input dei dati, con una pregnante verifica - generalmente svolta dal collegio sindacale ma anche dal CdA e dall'alta direzione - sulla correttezza, completezza e tempestività dell'informazione prodotta, sia nella fase di output mettendo i responsabili della gestione aziendale in condizione di cogliere la valenza informativa di tale base-dati.

A sua volta, la Banca d'Italia entra in questo processo restituendo agli intermediari informazioni arricchite da elaborazioni.

Il più antico e più noto di questi "flussi di ritorno" è rappresentato dai dati della Centrale dei Rischi, alla quale gli intermediari dell'Elenco speciale hanno aderito di recente.

Pensate, in questo caso, alla valenza informativa di tale strumento nella fase istruttoria, quando è possibile conoscere la situazione complessiva di esposizione verso il sistema del cliente richiedente il finanziamento, e nella fase di monitoraggio, quando consente di individuare il deteriorarsi della solvibilità di un affidato anche prima che i tradizionali indicatori (ritardi nei pagamenti, rate scadute) vengano percepiti dal singolo intermediario (richiamo al concetto di sofferenze rettificate).

A beneficio degli intermediari è inoltre prevista, come per le banche, la realizzazione di un flusso di ritorno rappresentato da una matrice aggregata a livello di sistema e da alcuni indicatori gestionali (BASTRA); nel mentre, collaboriamo con Assilea per la realizzazione di prodotti con analoga valenza che possano facilitare l'analisi sul "posizionamento" della singola azienda nell'ambito del sistema (benchmarking).

#### 5. PROSPETTIVE DELL'ANALISI ORGANIZZATIVA

La valutazione sugli assetti organizzativi degli intermediari finanziari si avvia a diventare un punto di riferimento nell'azione di supervisione; la Banca d'Italia sta affinando metodologie e strumenti di indagine.

Per fare ciò si sta accrescendo l'interazione con le strutture di controllo degli enti vigilati tramite incontri, nel corso dei quali viene approfondita l'analisi degli assetti organizzativi esistenti; a breve, a tutte le società dell'Elenco speciale verrà richiesto - tramite uno specifico questionario - di descrivere le principali componenti del proprio sistema organizzativo. Questo consentirà di censire, in via generale, le principali variabili organizzative in uso e di identificare le "best practices" di mercato.

A questa azione di verifica si accompagna quella di stimolo volta ad innalzare l'attenzione dei soggetti



vigilati nei confronti della necessità di riconsiderare, aggiornare e dotarsi di sistemi efficienti di controllo interno, indicando principi di carattere generale e informando sugli sviluppi del quadro regolamentare internazionale.

Tali approfondimenti troveranno un momento di "consolidamento" in una normativa di vigilanza che verrà emanata in conformità alle deliberazioni che verranno assunte dal CICR.

## IL LEASING IN U.S.A. LA STRADA AMERICANA PER CONTINUARE IL SUCCESSO...

*Nell'intento di monitorare con attenzione i principali mercati leasing di riferimento del nostro settore, ci soffermiamo su questo e nei prossimi numeri de' La Lettera di Assilea su alcuni spunti di approfondimento che emergono da un recente studio sul mercato americano, presentato alla Convention dell'ELA. tenutasi a Palm Desert a fine ottobre.*

L'Associazione Leasing americana (ELA, Equipment Leasing and Financial Foundation), nel suo Report sullo stato dell'industria americana del leasing su beni strumentali redatto nell'ottobre 2000 dalla società di consulenza FIC (Financial Institutions Consulting, Inc.), analizza gli aspetti e le tendenze della crescita del leasing negli Stati Uniti, con particolare riferimento sia alle principali tipologie di intermediari che vi operano:

- "independent lessors"
- "bank lessors"

- "captive leasing companies" sia ai diversi segmenti di mercato:
- "micro ticket" (fino a 25.000 \$)
- "small ticket" (da 25.000 a 250.000" \$)
- "middle market" (da 250.000 a 5 milioni di \$)
- "large ticket" (oltre i 5 milioni di \$).

La ricerca si basa, oltre che sui dati ELA, su interviste a operatori del settore.

Negli U.S.A. la penetrazione del leasing sugli investimenti in beni strumentali supera il 30% ed il mercato ha sperimentato negli ultimi anni crescita a due cifre dei volumi e buone performance anche dal punto di vista della redditività media del mercato. Gli operatori del settore ritengono al momento di trovarsi al culmine della fase espansiva del mercato e pertanto nel 2001, in

vista anche del previsto rallentamento della congiuntura americana, prevedono una crescita superiore al 7%, ma comunque inferiore a quella attesa per la fine del 2000 (cfr. tab.1).

Il volume complessivo dello stipulato leasing del 1999 e la crescita del 13,0% rispetto al 1998 è la risultante di performance molto differenziate tra loro delle principali categorie di operatori e nei differenti segmenti di mercato leasing (cfr. fig. 1 e fig. 2).

Il 52% dello stipulato leasing americano è realizzato dalle società di leasing indipendenti che, pur avendo registrato una crescita molto sostenuta, presentano una redditività inferiore alla media del mercato e degli altri concorrenti (cfr. fig. 3). Le società di emanazione

Tabella 1 - Leasing strumentale in U.S.A. (valori in mld di \$)

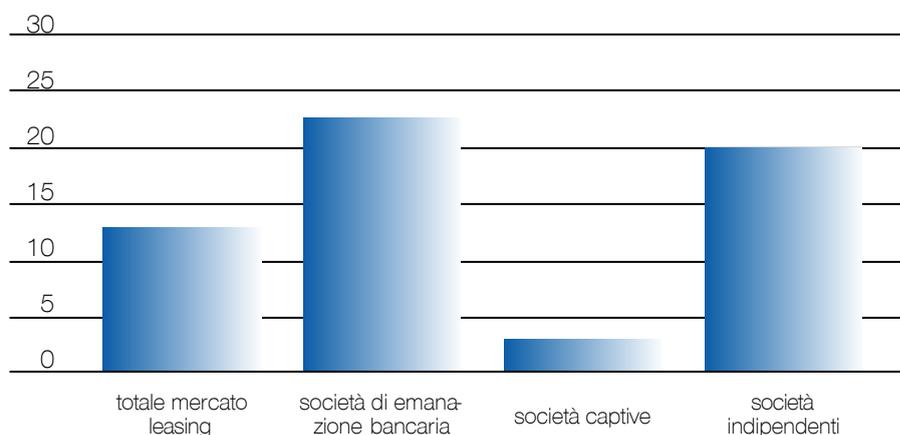
	1998	1999	2000*	2001*	var. % '99/'98	var. % '00/'99	var. % '01/'00
Investimenti fissi lordi in beni strumentali**	691	738	820	882	6,8	11,2	7,6
Val. stipulato leasing	207	234	260	280	13,0	11,1	7,7

\* Stime e previsioni

\*\* esclusi gli investimenti in software

Fonte: ELA & FIC, "State of the Industry Report," ottobre 2000

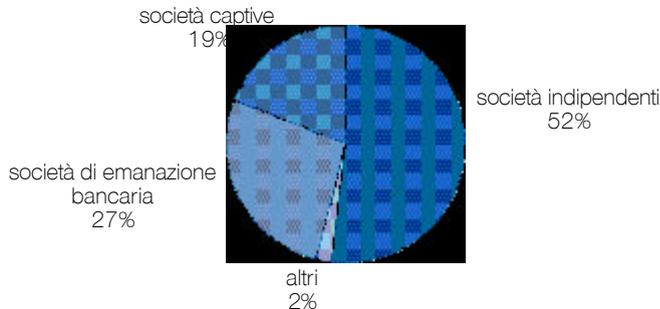
Figura 1 - Crescita leasing 1999 (var. %)



Fonte: ELA & FIC, "State of the Industry Report," ottobre 2000

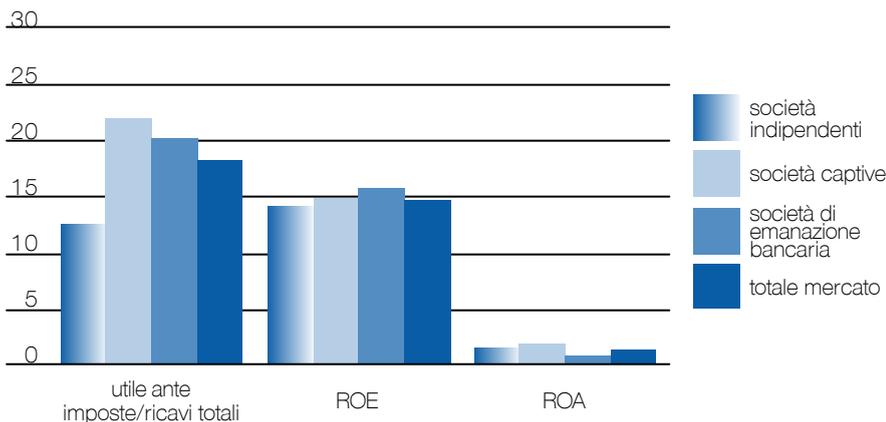


Figura 2 - Composizione dello stipulato leasing 1999 per tipologia di intermediario



Fonte: ELA & FIC, "State of the Industry Report," ottobre 2000

Figura 3 - Indici di redditività 1999 del settore leasing (valori %)



Fonte: ELA & FIC, "State of the Industry Report," ottobre 2000

bancaria detengono una quota di mercato del 27% e sono al momento le protagoniste del mercato americano, presentando alti volumi di crescita e una buona redditività complessiva. Infine, le società captive, pur con una quota minore del mercato (19%) ed una crescita molto più contenuta delle loro concorrenti, presentano una buona redditività, soprattutto in termini di ROE e buoni risultati in termini di efficienza interna.

I fattori che vengono individuati come i principali artefici del successo delle società di leasing di emanazione bancaria sono le sinergie che

si vengono a creare con la società madre in termini di fidelizzazione della clientela e il risparmio in termini di costo della provvista e di costi operativi.

Molto spesso un'alta percentuale della clientela leasing e della clientela della banca madre coincidono, in quanto si tende a stipulare operazioni leasing presso la banca in cui è già clienti, rafforzando la relazione con il gruppo nel suo complesso.

La buona profittabilità del business, spesso maggiore di quella delle linee di credito tradizionali, invoglia le società controllanti a finanziare l'attività di leasing. Le

società di leasing di emanazione bancaria sono quelle con il più alto grado di leverage (si veda anche fig. 4) e questo, unitamente ai risparmi di cui tali società beneficiano concentrandosi sul proprio "core business" e esternalizzando parte dei costi operativi verso le altre società del gruppo, fa sì che registrino il più alto ROE.

Le società di emanazione bancaria, inoltre, presentano buoni risultati in termini di produttività: hanno il più alto indice di redditività netta per impiegato (48,9 milioni di \$) ed una buona performance in termini di volumi di stipulato per addetto alla vendita (45,7 milioni di \$).

Le società captive focalizzano il loro obiettivo sulla vendita del prodotto, non sul solo finanziamento ed hanno un indubbio vantaggio competitivo rispetto alle società bancarie ed a quelle indipendenti nella loro migliore capacità di trovare il giusto equilibrio fra il tasso di impiego ed il valore residuo contrattuale; capacità che deriva dalla loro profonda conoscenza dell'effettivo valore del bene sottostante e del costo di consegna.

Il loro obiettivo è quello di fornire il più ampio ventaglio possibile di soluzioni di finanziamento per l'acquisto di un bene e questo, unitamente alla loro profonda esperienza del mercato del bene sottostante, le porta a proporre prodotti finanziari innovativi. Non a caso sono quelle che hanno visto la maggiore crescita del leasing operativo, con un incremento del 30% di volumi.

In termini di profittabilità sono quelle che presentano i risultati migliori. Realizzano il più alto ROA e la più alta percentuale di utile ante-imposte sul totale dei ricavi e sono seconde in termini di ROE solo alle società bancarie.

In termini di produttività, hanno il più alto indice di volume di stipulato per addetto alle vendite (112,4 milioni di \$) e di valore medio degli asset



per addetto alle vendite (213,2 milioni di \$). Inoltre questi intermediari, rispetto ai loro concorrenti, finanziano una percentuale più alta delle richieste di finanziamento che vengono loro presentate: circa l'85% in termini numerici, che corrisponde al 48% in termini di volumi. Come contropartita, presentano il più alto tasso di inadempienze nei pagamenti contrattuali rispetto ai loro concorrenti (cfr. fig.5).

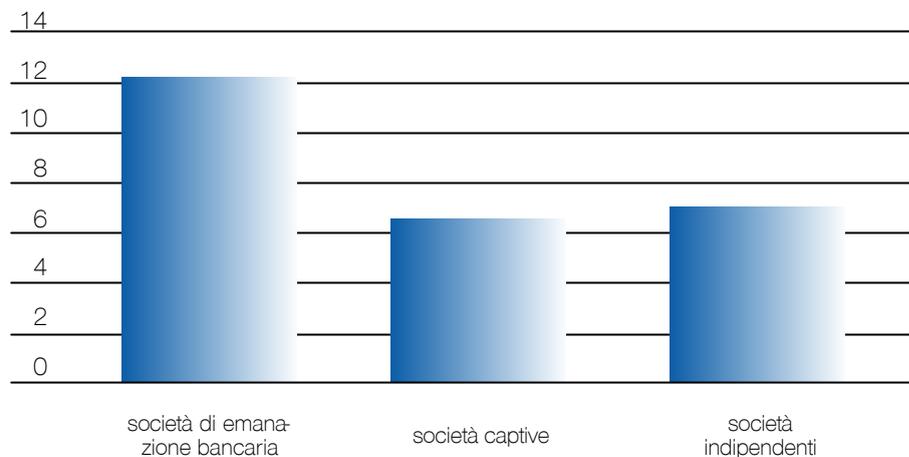
Pur non avendo gli stessi vantaggi delle società di emanazione bancaria, molte società captive, anche di dimensioni contenute, godono di una buona reputazione e non hanno particolari difficoltà nell'accesso al credito a condizioni favorevoli.

Le società di leasing indipendenti sono invece quelle che presentano i maggiori problemi di redditività, probabilmente dovuti soprattutto al più alto costo del "funding" che devono sostenere rispetto alle loro maggiori concorrenti bancarie ed ai più alti costi operativi.

Queste società sembrano avere una maggiore propensione al rischio e questo si riflette sul più alto pricing delle operazioni, tuttavia nonostante gli alti introiti, sostenuti da grandi volumi e alti spread, producano un ROA più alto di quello degli operatori bancari, questo viene eroso dal costo del capitale di rischio. Ne risulta il ROE più basso del mercato.

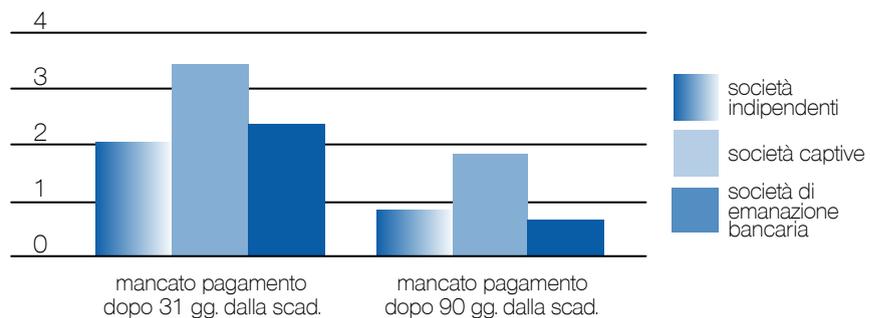
Inoltre i costi operativi che devono sostenere le società di leasing indipendenti per acquisire clienti sono più elevati di quelli delle società di emanazione bancaria in quanto devono acquisire clientela sempre nuova. Di conseguenza la loro percentuale di utile ante imposte sul totale dei ricavi è più bassa. Si stima che una società di leasing indipendente necessiti del 214% di clientela in più rispetto agli intermediari bancari per produrre il 151% in più in termini di volumi. Queste

Figura 4 - Leverage (valori %)



Fonte: ELA & FIC, "State of the Industry Report," ottobre 2000

Figura 5 - Inadempienza nei pagamenti della clientela per tipologia di intermediario - 1999 (valori %)



Fonte: ELA & FIC, "State of the Industry Report," ottobre 2000

componenti di costo spingono verso il processo di concentrazione del mercato e le società di dimensione medio-piccola finiscono per essere acquisite da quelle più grandi.

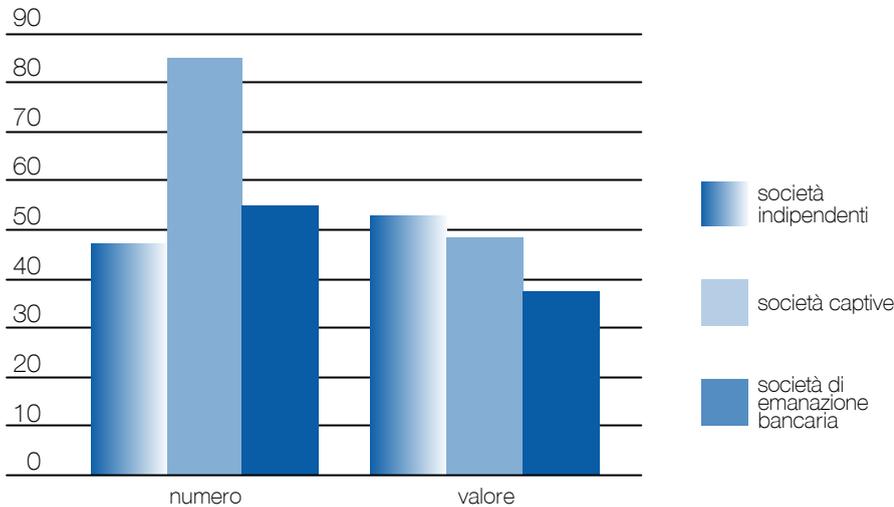
Con riferimento al processo di selezione del credito, le società indipendenti, pur presentando la minore percentuale di pratiche accettate, rispetto a quelle presentate (47%), hanno la percentuale più alta in termini di volume di finanziamenti complessivamente accordati rispetto a quelli richiesti (53%). Sembrerebbero dunque privilegiare le operazioni di importo più elevato (cfr. fig. 6).

Questa categoria di intermediari è quella che presenta la migliore qualità del credito, in quanto circa il 98% della clientela adempie alle proprie obbligazioni entro i primi trenta giorni dalla scadenza contrattuale.

Si segnala, inoltre, un canale di vendita del leasing che sta assumendo un'importanza crescente nel mercato americano: il "vendor finance". I segmenti di mercato "small" e "micro" ticket dipendono da convenzioni con i venditori e ne determinano quasi la metà del nuovo business. Il segmento delle "small ticket" da solo genera il 37% dei volumi di



Figura 6 - Selezione del credito. Num. di pratiche finanziate su quelle presentate e val. complessivo dei finanziamenti concessi rispetto a quelli richiesti (in %)



Fonte: ELA & FIC, "State of the Industry Report," ottobre 2000

vendita. Questi programmi forniscono alle società di leasing la possibilità di competere efficientemente nel segmento delle small ticket e nella fascia più bassa del middle market. Le imprese produttrici lo usano come vantaggio competitivo sul mercato. E' largamente riconosciuta dagli operatori l'importanza di Internet sia nella fase di creazione che in quella di gestione di questi programmi.

Secondo quanto riferito dalle società di leasing che forniscono questo servizio, in esso il prezzo non è più un fattore di differenziazione. Questi leasing sono diventati "commodities" (merce) e, quindi, la maniera più efficace per avere un vantaggio competitivo nel mercato del venditore/produttore è quello favorire il business del venditore/produttore. Le società di leasing possono conseguire questo obiettivo applicando la tecnologia per facilitare le vendite del produttore, ottimizzare il processo di richiesta e di approvazione delle pratiche o creare interfacce elettroniche tra il venditore/fornitore e la società di leasing per gestire il leasing, vende-

re nuovi prodotti, fidelizzare la clientela...

(continua nel prossimo numero)

## COSTITUITO IL COMITATO ELETTORALE

In vista dell'imminente rinnovo delle cariche associative, il Consiglio, nel corso della riunione del 14 dicembre, ha deliberato la costituzione di un Comitato incaricato di sondare le opinioni dei soci ordinari nonché le loro intenzioni di presentare eventuali candidature cosicché sia possibile predisporre la lista dei candidati. Membri del "Comitato Elettorale" - così per semplicità è stato denominato - sono stati nominati Nicolò Melzi, Vice Presidente dell'Assilea e Amministratore Delegato della Banca per il Leasing - Italease, Massimo Panzali, Presidente della Commissione Agevolato Assilea e Respon-

sabile Servizio Amministrazione e Affari Generali della Direzione Partecipazioni della BNL, e Maurizio Lazzaroni, consigliere Assilea e Direttore Generale della BPB Leasing; nominativi che assicurano, negli auspici del Consiglio, una ampia e diversificata rappresentanza delle diverse anime associative.

Al fine di informare i soci ordinari della costituzione di tale Comitato e di preavvisarli dei contatti che in tal senso saranno avviati, verrà inviata una specifica comunicazione che precederà così di un paio di mesi quella canonica sulla convocazione dell'Assemblea. I singoli membri del Comitato contatteranno quindi la Direzione Generale di ciascun socio ordinario per raccogliere come si è detto opinioni sull'argomento e l'interesse ad una eventuale candidatura alla nomina a Consigliere o a Revisore.

## VITA ASSOCIATIVA

### NUOVE ASSOCIATE IN ASSILEA

La NORDICA LEASING SpA, società attiva nella locazione finanziaria, operativa e nel finanziamento di veicoli industriali, commerciali ed autobus VOLVO, è stata ammessa in Associazione in qualità di Socio Ordinario.

La EVERGO FINANZIARIA, società costituita in partecipazione con Renault Veicoli Industriali, è entrata in Assilea come Socio Ordinario in gruppo con la controllante BNP PARIBAS LEASE GROUP. Ricordiamo che - come già annunciato nel numero 7 de La Lettera - LEASE GROUP è la nuova della denominazione della UFB Leasing, sulla scia della fusione intercorsa fra la Banque National de Paris e PARIBAS (gruppo di appartenenza della



UFB). Questa importante operazione di riorganizzazione aziendale comporterà tra l'altro l'uscita dal mercato e dall'Associazione della BNP LEASING SpA e della UCB SOCABAIL IMMOBILIARE SpA.

La INTESA RENTING e la LOCAT RENT si sono iscritte, in gruppo con le rispettive Associate di appartenenza, in qualità di Soci corrispondenti ai sensi dell'art. 2-ter dello Statuto.

#### CAMBI DI DENOMINAZIONE

La Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina) SpA ci ha comunicato la variazione della propria ragione sociale in DAIMLERCHRYSLER SERVIZI FINANZIARI S.P.A.

#### GRUPPI ASSOCIATIVI

La BPB LEASING SpA e la ESA-LEASING SpA da un lato e la SAN PAOLO LEASINT e la BANCA OPI SpA dall'altro hanno comunicato di avallarsi della facoltà di essere considerate come unico Socio Ordinario in quanto facenti parte rispettivamente del Gruppo Banca Popolare di Bergamo e del Gruppo San Paolo IMI.

## 17° EUROSКИMEETING SI PUO' GIA' SCIARE... SULLA RETE INTERNET...

Dal 23 al 25 marzo a Riscone, la perla della Val Pusteria, vicino a Brunico, si terrà la consueta manifestazione sportiva che raccoglie atleti e familiari delle principali società di leasing nazionali ed estere. L'organizzazione quest'anno è seguita dalla Banca Agrileasing, la quale ha dedicato all'iniziativa uno specifico "logo" ed una specifica area del proprio sito Internet (a cui è possibile accedere direttamente attraverso il sito Assilea nella voce "link utili" nell'area delle News) per

avere tutte le informazioni necessarie per iscriversi, partecipare e... pregustarsi una fantastica sciata. Infatti sono descritte con dovizia di particolari e di immagini le piste del Plan de Corones, con vista sulla Marmolada da un lato e sui contrafforti delle Alpi Aurine dall'altro.

Ma non solo, nel sito è riportata anche questa breve storia della manifestazione, che - qui di seguito - riportiamo integralmente.

"Lo Skimeeting fu organizzato per la prima volta nel 1985 per opera della Sanpaolo Leasint. La prima gara di sci fu effettuata a Bardonecchia e vi parteciparono circa 70 dipendenti di varie società di leasing italiane. Con il passare degli anni l'evento divenne sempre più popolare e nel 1989 fu stabilito un primo regolamento. Si decise inoltre che l'organizzazione del Meeting fosse affidata a rotazione

alle società di leasing partecipanti o meglio, alla prima classificata del precedente incontro, sempre che non avesse organizzato una delle precedenti quattro edizioni.

Il "Trofeo Leasint" che ogni anno viene consegnato alla Società vincitrice fu affiancato nel 1997 dal "Trofeo Leaseurope" consegnato alla prima classificata fra le società europee partecipanti.

Nel 1999 i due trofei furono accorpate in un unico "Trofeo Leasint Skimeeting Europeo Interleasing" Allo Skimeeting vengono invitate a partecipare le società di leasing facenti parte dell'ASSILEA e della LEASEUROPE."

Insomma: altro che "navigare" su Internet. Da quest'anno si può anche "sciare" sulla rete...

### SCADENZARIO FISCALE 2001

a cura di Gianluca De Candia e Antonio Fiori

FEBBRAIO

<i>15 giovedì</i>	Assistenza fiscale - Termine entro cui il dipendente deve comunicare al datore di lavoro se intende avallarsi dell'assistenza fiscale
<i>16 venerdì</i>	Rawedimento - Termine per la regolarizzazione dei versamenti di imposte o ritenute non effettuati entro il 16 gennaio 2001 (o effettuati in misura insufficiente) con sanzione ridotta al 3,75% più interessi
<i>16 venerdì</i>	Versamento unitario delle ritenute, dell'IVA, dei contributi previdenziali ed assistenziali
<i>28 mercoledì</i>	CUD - Consegna da parte dei datori di lavoro ai dipendenti del certificato unico valido sia ai fini tributari che previdenziali
	Tassa Circolazione - Versamento per l'intero anno o per il 1° semestre della tassa di circolazione relativa ad autovetture ed autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose con motore di potenza fiscale fino a 9 CF
	Tassa Circolazione - Versamento per l'intero anno o per il 1° semestre della tassa di circolazione relativa ad autobus, rimorchi, autoveicoli ad uso speciale
	Versamenti - Conguaglio da parte del datore di lavoro delle ritenute alla fonte (IRPEF) a carico dei lavoratori dipendenti relativi all'anno precedente



## RIUNIONI COMMISSIONI E GRUPPI DI LAVORO

- 13 dicembre Commissione Legale - Roma Orientamento della Cassazione in materia di usura  
14 dicembre Consiglio - Roma

## PARERI\*

### Fiscali

*n. 28 del 15 dicembre* Trattamento contabile e fiscale da tenere in caso di sostituzione di un bene oggetto di un contratto di locazione finanziaria in quanto difettoso

## FORUM IN PROGRAMMAZIONE

Leasing Forum Immobiliare - Milano - Giovedì 22 febbraio

Programma di massima:

Il mercato del leasing immobiliare

La direttiva cantieri

La perizia standard per gli immobili da costruire

La fiscalità del leasing immobiliare

Business Forum Leaseurope sui "Margini del prodotto leasing"

- Bruxelles - Martedì 20 marzo

Programma in corso di definizione

Leasing Forum sul Pubblico - Milano - Mercoledì 4 aprile

Programma in corso di definizione

Leasing Forum sul "1526" - Milano - Giovedì 10 maggio

Programma in corso di definizione

## CIRCOLARI ASSILEA\*

### Serie Agevolato

*n. 49 del 21 dicembre* Artigianocassa. Normativa comunitaria: esclusione dei settori c.s. sensibili

*n. 50 del 22 dicembre* Artigianocassa - tasso applicabile alle operazioni di leasing agevolato nel mese di gennaio 2001

*n. 51 del 22 dicembre* Tassi leasing agevolato Mediocredito Centrale - gennaio 2001

*n. 52 del 22 dicembre* Patti territoriali e Contratti d'area

*n. 53 del 22 dicembre* L.488/92. Chiarimenti

*n. 54 del 22 dicembre* L.488/92. Modifica allegato 2 circolare ministeriale

### Serie Auto

*n. 12 del 4 dicembre* Semplificazione della procedura per l'immatricolazione dei veicoli da concedere in leasing

*n. 13 del 7 dicembre* Statistica mensile "frodì auto"

*n. 14 del 12 dicembre* Istituzione dello "sportello telematico dell'automobilista"

*n. 15 del 21 dicembre* Semplificazione della procedura per l'immatricolazione dei veicoli da concedere in leasing

### Serie BDCR

*n. 13 del 7 dicembre* Costituzione mensile BDCR per la consultazione

### Serie Fiscale

*n. 10 del 5 dicembre* Legge n. 342 del 21.11.2000 (Collegato Fiscale alla Finanziaria 2000)

*n. 11 del 7 dicembre* Riscatto anticipato del bene oggetto del contratto di locazione finanziaria - Trattamento fiscale dei canoni già dedotti

*n. 12 del 13 dicembre* Trattamento fiscale del contratto di lease-back

*n. 13 del 22 dicembre* Rimborso IVA trimestrale tramite società capogruppo

### Serie Legale

*n. 10 del 20 dicembre* Usura: Invio del parere del prof. Francesco Vassalli

### Serie Tecnica

*n. 19 del 19 dicembre* Statistica mensile sui TEG medi ai fini dell'Usura

\* disponibili sul sito internet  
chiuso in redazione il 3 gennaio 2001  
pubblicato sul sito internet l'8 gennaio 2001